

# La Falco chiede la testa di Sozio

## L'associazione evidenzia le responsabilità nella gestione della crisi

BOJANO - Gli sviluppi recentissimi della situazione di incertezza che riguarda la ex Itam, riportano in alto le polemiche, che sembravano placate, in merito alle garanzie occupazionali offerte dallo stabilimento di tinto stamperia, oggi TSM.

Torna a prendere posizione l'Associazione Falco, sorta proprio in risposta alle problematiche ambientali sollevate all'avvio dell'attività produttiva e che oggi chiede la testa dell'assessore regionale, Sozio. «Quando si parla di problemi occupazionali - precisano dal sodalizio - non può esserci spazio per le improvvisazioni o, peggio, per trionfali-

smi ingiustificati. L'uso di danaro pubblico deve corrispondere ad un "interesse pubblico". Nella vicenda Tsm questo interesse deve ravvisarsi nell'impulso per riavviare la produzione, ma l'azienda deve dimostrare di avere la necessaria capacità imprenditoriale per il mantenimento dei posti di lavoro. Oggi queste condizioni, per la Tsm, non sussistono. Lo avevamo detto da tempo all'assessore Sozio: le sue dimissioni sarebbero doverose». E la Falco ricorda i numerosi incontri istituzionali, nel corso dei quali, in particolare l'avv. Mainelli, aveva fatto presente che la gestione della crisi della

ex Itam «non può prescindere da serie garanzie imprenditoriali, che non può offrire una dirigenza che, in circa due anni, ha accumulato un debito enorme, impossibile da ripianare senza un serio piano industriale».

«All'epoca - concludono - il dr Sozio ci assicurò che la Regione aveva preteso, prima di procedere ad un ulteriore intervento di finanziamento pubblico, il cambio dei vertici della società. Così non è stato. Oltre alle responsabilità contabili sussiste anche una responsabilità morale nei confronti dei dipendenti, che confidano nell'intervento di quanti, oggi, si propongono quali salvatori».

**mc**